

LA PRIMA. Divertente ed efficace "Touch delle mie brame" di Bucchi

Quando il social non andava oltre il telefono duplex

Stefania Carlesso e Irene Silvestri interpretano con brio mamma e figlia tra smartphone e cartoline
La regia di Anna Zago crea un bel gioco di rimandi

Gianmaria Pitton
VICENZA

Altro che comunicare contemporaneamente con tre, quattro, dieci persone in altrettante chat. Una volta era già fastidioso se alzando la cornetta non si sentiva nulla, perché l'importuna zia del piano di sopra stava usando il duplex. Che poi "una volta" era trenta, quarant'anni fa, mica la preistoria. Quando Vera sente raccontare del duplex dalla propria madre Vania scoppia a ridere: ma com'erano messi negli anni Ottanta? Lei, Vera, è una sedicenne d'oggi, che non si separa mai da smartphone, tablet e pc con cui "chatta", "snapchatta", "instagramma", naturalmente "tagga", e soprattutto sempre e comunque "toucha". Facili e comodi quei messaggi, soprattutto quando ci si trova impacciati su quale espressione usare e si va di "faccine". Tutto però cambia quando Vera, per un compito di italiano, deve scri-

vere e spedire una cartolina. Ci sarà un tutorial che spieghi come fare?

Touch delle mie brame, produzione di Theama Teatro che ha debuttato martedì mattina al Ridotto del Teatro comunale - davanti a un pubblico di studenti - prende le mosse da una situazione di normale quotidianità, una ragazza che usa gli strumenti digitali per tenersi in contatto con il mondo. È una fuoriclasse Vera, perché non si limita a chattare ma crea video e foto per farli diventare virali: lo scopo, dichiarato, è «diventare più ricca della Ferragni». E pazienza se la mamma Vania scambia (ma per finta) influencer con influenza e virale con virus. Dopo un breve scambio di battute tra le due nella camera di Vera, la mamma esce, per poi rientrare nell'altra metà del palcoscenico dov'è allestita la sua camera da letto, quella dei suoi sedici anni. Sono forse i suoi ricordi a prendere forma, quelli di quando aspettava con im-

pazienza la telefonata di un ragazzo che l'invitasse al cinema mentre la sua, di mamma, la chiamava perché preparasse la tavola, e la zia occupava la linea per mettersi d'accordo con le amiche del bridge. Tra Vera e Vania, rispettivamente Irene Silvestri e Stefania Carlesso, nasce un gioco a distanza di tempo, con le differenze di una generazione, con le somiglianze di chi è giovane e, in fondo, ambisce a essere accettato dagli altri, a risultare simpatico, a piacere all'altro sesso. Molto simpatiche ed efficaci le due interpreti a fare mamma e figlia, anzi le due coetanee, entrambe con un retrogusto amaro oltre le battute che fanno ridere, e molto, il giovanissimo pubblico. La prima, la futura mamma, si chiede quando arriveranno modi per comunicare più facilmente di quel maledetto telefono. La seconda, l'attuale figlia, si accontenta di una serata in casa perché basta il web per stare «in compagnia del mon-



Stefania Carlesso e Irene Silvestri in scena per "Touch delle mie brame" al Comunale. COLORFOTO



Il dialogo con gli studenti dopo la conclusione dello spettacolo

Fuori scena

L'esistenza ai tempi del cloud

«Cosa volevate trasmettere con questo spettacolo?». La parte del dialogo con gli studenti, dopo la conclusione di *Touch delle mie brame*, si rivela piuttosto vivace. I ragazzi hanno seguito con attenzione, hanno riso molto, hanno applaudito a scena aperta - e quello degli adolescenti è il pubblico più esigente che ci sia. E la domanda arriva diretta: «Non volevamo fare una lezione - risponde l'autore Massimiano Bucchi - ma creare un modo per riflettere sulle nuove tecnologie. Gli strumenti digitali danno opportunità, ma sono fatti in modo da creare dipendenza». Il sociologo della scienza cita il recente "down" di alcuni noti social, Facebook, Instagram, WhatsApp, per dire come in quelle tre ore più di qualcuno si sia sentito perso. I ragazzi annuiscono, si danno di gomito. Le tre applicazioni rientrano nella galassia Zuckerberg, e lo stesso Mark Zuckerberg appare nello spettacolo, in una delle trovate più divertenti: è lui in persona - si fa per dire - a recitare a Vera l'informatica sulla privacy dopo l'aggiornamento dei programmi; dovrebbe leggere centinaia di pagine di specifiche, ma ovviamente Vera - come quasi tutti - si fida e dà l'ok. Ed è anche così che ci si consegna all'anonimo cloud che conosce la nostra vita forse più di noi. **G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANZA. Per il festival in rete off Vicenza-Schio, al Comunale sono stati presentati i lavori di Silvia Bertoncelli

La classica si fonde con la contemporanea E quanto talento in "Alaska/Chopin"

Anche il "Van Beethoven" con Paparusso è ambizioso lavoro di ricerca e merita l'applauso

Filippo Bordignon
VICENZA

La Classica si fonde con la Contemporanea nelle due raffinate coreografie di Silvia Bertoncelli per il penultimo appuntamento di "Danza in rete off". La coreografa, regista e danzatrice veronese ha portato sul palco della Sala Maggiore del Comunale le prove di un talento dalla caratura internazionale che ha deliziato una novantina di spettatori, tra appassionati e addetti al settore.

Per la prima volta la Bertoncelli rinuncia a esibirsi, affidandosi a un team di giovani ma talentuosi danzatori e seguendo le esibizioni da "dietro le quinte" in un misto di concentrazione e comprensibile emozione. Ambo i lavori sono il frutto di una co-produzione tra la Compagnia Naturalis Labor e il Festival Danza in Rete, due anteprime che tratteggiano un presente vivo e pulsante per il mondo della Contemporanea Made in Italy. L'inizio è con "Alaska/Chopin": Francesca Bedin, Sara Cavalieri e Jessica D'Angelo appaiono accompagnate da un silenzio cui fa eco il bordone dell'impianto di aereazione del teatro. Poi, nuovamente, buio in sala. Al

riaccendersi di un paio di fari asettici ha inizio una coreografia ridotta all'osso, con movimenti prossimi alla staticità che confluiscono in un tappeto sonoro formato prima da una melodia sintetica e poi da un groviglio di bisbiglii. Il ritmo accelera quando i corpi delle tre traducono in coreografia movimenti derivati dal taijiquan e da alcune asana yoga: a ogni posizione però consegue una brusca caduta a terra. Nella seconda parte si passa a un registro romantico dove a un buon "en dehors" viene preferito l'approccio performativo, con leziose immagini di rincorse e carezze in abbandono che fanno delle danzatrici tre ninfe sottratte all'incanto del dio Pan. L'originalità di molte figure fa di "Alaska/Chopin" lavoro da battimani che racchiude un microcosmo femminile assolutamente comunicativo.

Al termine di una breve pausa è la volta di "Van Beethoven", coreografia più lunga e ambiziosa della precedente in cui fa il suo ingresso Mirko Paparusso. Ha così inizio un delicato idillio amoroso a due, cui si frappongono un terzo e quarto personaggio, ostacoli simbolici che incarnano la lussuria e quello che



L'originalità di molte figure ideate dalla Bertoncelli ha fatto breccia al TCVI FOTO ILARIA TONIOLO

il regista spagnolo Luis Buñuel definì argutamente "Il fantasma della libertà", rappresentato da una danzatrice che gioca soffiando in aria una piuma colorata. Segue breve intervista alla coreografa, con qualche domanda adulatoria dal pubblico e la conferma che i grandi artisti spesso dimostrano al contempo un'umiltà prossima alla timidezza mitigata da idee nette sul proprio operato. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una danzatrice al TCVI



Performer di talento COLORFOTO

A SCHIO. L'appuntamento di oggi era sold out PFM, salta il concerto Di Cioccio si ammala Recupero il 1° giugno

I biglietti acquistati restano validi
Sconto per una tappa in Arena

SCHIO

È stato rinviato a sabato 1 giugno il concerto "PFM canta De André Anniversary" che era in programma questa sera a Schio, al Teatro Astra, anche questo soldout come la prima tappa di marzo.

Un classico male di stagione ha colpito il cantante e batterista Franz Di Cioccio, costringendo la band a fermarsi già nei giorni scorsi e rinviare le date di San Benedetto del Tronto, Brescia e i due concerti di Trento. Sembrava rientrato l'allarme per la serata in programma a Schio stasera, ma il riacutizzarsi nelle ultime ore della laringotracheite acuta ha costretto Di Cioccio a un nuovo stop.

Annunciano gli organizzatori di SchioLife che i biglietti già acquistati saranno validi anche per la nuova data. Chi desiderasse invece il rimborso del tagliando, potrà essere richiederlo entro e non oltre il 27 aprile prossimo. Il rimborso prevede sia il prezzo del biglietto sia i diritti di prevendita. Ci si dovrà rivolgere allo stesso punto vendita dove è stato acquistato il bigliet-



Franz Di Cioccio FOTO GIACOMINI

to oppure contattare il circuito online dove è avvenuto l'acquisto.

Nel frattempo, ecco una sorpresa per gli appassionati di De André: la Premiata Fornaria Marconi e Cristiano De André hanno pensato a un "regalo" per chi ha acquistato un biglietto per le tappe del tour "Pfm canta De André Anniversary" e/o "Cristiano De André - Storia di un impiegato". Si potrà acquistare con uno sconto speciale il titolo di ingresso al concerto che si terrà all'Arena di Verona lunedì 29 luglio intitolato "Pfm - Premiata Fornaria Marconi e Cristiano De André cantano Fabrizio". • **S.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA